

Etica teistica cristiana nel pensiero del filosofo neoscolastico Stjepan Zimmermann (1884-1963)*

Christian Theistic Ethics in the Thought of Neo-Scholastic Philosopher Stjepan Zimmermann (1884-1963)

Ivan Macut

Istituto per la filosofia, Zagabria
imacut@ifzg.hr

DOI: 10.17421/2498-9746-11-11

Riassunto

In questo saggio, Stjepan Zimmermann, il più importante filosofo neoscolastico croato del XX secolo, sarà esaminato in relazione alle sue opere filosofiche, in particolare nel contesto della moralità. Il primo capitolo offrirà una panoramica concisa della sua vita e delle sue opere filosofiche più significative. Il secondo capitolo presenterà le sue riflessioni filosofiche sull'etica teistica cristiana, partendo da una domanda che attraversa tutte le visioni filosofiche del mondo e concludendo che solo il cristianesimo offre una risposta autentica. Nel quadro del teismo cristiano, si ritiene che la vita umana si estenda oltre i confini di questo mondo, offrendo la prospettiva di una vita dopo la morte. In tale contesto, lo scopo dell'uomo è raggiungere la comunione con Dio dopo la morte, attraverso una vita moralmente corretta. La capacità di distinguere tra bene e male è attribuita all'uso corretto della ragione e della coscienza.

Parole chiave: Stjepan Zimmermann, Filosofia della morale, Teismo, Cristianesimo

Abstract

In this essay, the most prominent Croatian Neo-Scholastic philosopher of the 20th century, Stjepan Zimmermann, will be examined in relation to his philosophical works, particularly in the context of morality. The first chapter will provide a concise overview of his life and the most significant philosophical works. The second chapter will present his philosophical reflections on Christian theistic ethics, beginning with a question of all philosophical worldviews and concluding that only Christianity has the true answer. Within the framework of Christian theism, the human life is believed to extend beyond the confines of this world, offering the prospect of life after death. In this context, the purpose of man is to achieve communion with God after death, which can be attained by leading a moral life. The ability to distinguish between good and evil is attributed to the correct use of reason and conscience.

Keywords: Stjepan Zimmermann, Moral philosophy, Theism, Christianity

INDICE

1	Introduzione	118
2	Vita e opere filosofiche più importanti	118
3	Etica teistica cristiana nel pensiero del filosofo Zimmermann	120
3.1	L'origine della sua filosofia teistica	120
3.2	I punti principali della sua posizione etica teistica cristiana	122
4	Conclusioni	124

1 INTRODUZIONE

Nel suo libro intitolato *Storia della filosofia morale*, Gianfranco Mormino introduce il concetto di etica con una frase significativa e anche vera, che apre il testo in modo appropriato: «A differenza di molte altre discipline, la filosofia morale è un ambito in cui chiunque possiede un proprio punto di vista e ha già fatto scelte personali, a volte assai impegnative. Anche se non studiamo filosofia, temi quali il bene, l'eguaglianza, la felicità, l'egoismo, i diritti e la giustizia orientano in ogni istante i nostri discorsi e le nostre scelte; e ognuno sa per esperienza che su tali questioni i dissensi possono essere molto profondi»¹. Aggiungiamo qui che anche i temi come empatia, compassione e cura – tutti esaminati nell'ambito dell'altruismo – sono temi molto profondi e fanno parte della nostra esperienza quotidiana. Nel corso della sua produzione filosofica, lo studioso di filosofia Stjepan Zimmermann si sofferma con notevole profondità sul tema dell'etica, analizzandola attraverso la lente dell'etica cristiana. In questa prospettiva, l'autore esprime una netta opposizione all'etica atea, mentre sottolinea con forza la validità dell'etica teistica cristiana.

In questa esposizione, prima di addentrarci nell'argomento principale, è proposta una breve presentazione della vita e un elenco delle opere filosofiche più significative di Zimmermann. Nella seconda parte, si esaminerà e si presenterà la sua posizione etica teistica cristiana.

2 VITA E OPERE FILOSOFICHE PIÙ IMPORTANTI

Il filosofo croato Stjepan Zimmermann nacque il 24 dicembre 1884 a Virovitica. Zimmermann studiò teologia presso la Facoltà di Teologia di Zagabria e, in pa-

*Il presente articolo rappresenta il risultato di una ricerca condotta nell'ambito del progetto «New Topics in Croatian Philosophy from 1874 to 1945», IP-2022-10-5438, finanziato dalla *Hrvatska Zaklada za Znanost* (Fondazione croata per la scienza).

¹G. MORMINO, *Storia della filosofia morale*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2020, p. 9.

rallaleo a tali studi, sviluppò il suo profondo interesse per la filosofia². Nel 1906, Zimmermann lasciò temporaneamente il seminario per recarsi all'Università di Vienna, dove rimase per un anno. Successivamente, fece ritorno a Zagabria. Nel 1907 fu ordinato sacerdote. Zimmermann si dedicò successivamente a studi post-laurea in filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma³, dove conseguì il dottorato nel 1910. Tornato in patria, sviluppò una proficua attività intellettuale. Nel 1918, Zimmermann conseguì l'abilitazione con una tesi in filosofia dal titolo *Noetica generale*. Successivamente, fu nominato docente presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Zagabria e professore associato presso la Facoltà di Teologia della stessa città. L'anno successivo, nel 1920, divenne professore ordinario di filosofia presso la Facoltà di Teologia di Zagabria. Nell'anno accademico 1919/1920 ha ricoperto il ruolo di vice-decano e nell'anno accademico 1920/1921 quello di decano della Facoltà di Teologia di Zagabria. Nel 1921, fu eletto membro effettivo dell'Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti. Nell'anno accademico 1923/1924 ha ricoperto anche la carica di rettore dell'Università di Zagabria e nell'anno accademico successivo quella di vicerettore della stessa Università. In seguito al crollo dello Stato Indipendente di Croazia e alla creazione del nuovo Stato jugoslavo, Zimmermann cessò di pubblicare le proprie opere. Dal 1945 fino alla propria morte, il filosofo pubblicò solo due opere, una in sloveno e una in croato. Il resto della sua eredità rimase nei manoscritti. Il filosofo Stjepan Zimmermann morì il 13 aprile 1963 a Zagabria⁴.

Il filosofo Zimmermann è indubbiamente uno dei più prolifici autori di filosofia in Croazia, specialmente tra coloro che svolgono la professione di sacerdoti cattolici. Nelle sue opere, ha affrontato una serie di argomenti filosofici e teologici di notevole interesse. Tra le sue principali pubblicazioni filosofiche, si distinguono i seguenti libri: *Opća noetika, teorija spoznaje i kritika njezine vrijednosti* [*La noetica generale, la teoria della cognizione e la critica del suo valore*] (1926); *Kant i neoskolastika, I. dio* [Kant e la neoscolastica, parte I] (1920); *Kant i neoskolastika, II. dio* [Kant e la neoscolastica, parte II] (1921); *Temelji filozofije* [Fondamenti della filosofia] (1934); *Od materijalizma do religije* [Dal materialismo alla religione] (1935); *Filozofija i religija I*. [Filosofia e religione I] (1936), *Filozofija i religija II*. [Fi-

²L'incontro del giovane studente Zimmermann con la filosofia di Kant, da un lato, ha risvegliato in lui un forte interesse per la filosofia e, dall'altro, la filosofia di Kant ha accompagnato Zimmermann per tutta la sua successiva vita professionale. Cfr. F. ZENKO, *Stjepan Zimmermann kao filozof, 725 godina franjevac u Virovitici: zbornik radova međunarodnog simpozija*, a cura di J. Martinčić, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti – Zavod za znanstveni i istraživački rad, Osijek 2006, p. 261.

³Presso l'Università Gregoriana di Roma, Zimmermann fu ascoltatore delle lezioni del noto neoscolastico Heinrich Schaff, il quale esercitò una considerevole influenza sulla sua successiva dedizione alla filosofia di Kant e della Scolastica. Cfr. *ivi*, p. 261.

⁴Cfr. I. MACUT, *Hrvatska filozofija od obnove Zagrebačkog sveučilišta 1874. Do uspostave Nezavisne Države Hrvatske 1941*, Služba Božja, Split 2018, p. 307.

losofia e religione II] (1937); *Filozofija života* [*Filosofia della vita*] (1941); *Nauka o spoznaji* [*La scienza della cognizione*] (1942); *Kriza kulture* [*La crisi della cultura*] (1943); *Smisao života* [*Il senso della vita*] (1944); *Putem života* [*Sulla via della vita*] (1945)⁵.

3 ETICA TEISTICA CRISTIANA NEL PENSIERO DEL FILOSOFO ZIMMERMANN

Nel contesto della riflessione filosofica, Zimmermann sviluppa un quadro etico teistico cristiano, con particolare attenzione al tema morale. La sua filosofia di vita è profondamente teistica, con il credo cristiano che funge da fondamento e culmine delle sue contemplazioni filosofiche sulla vita. Nelle sue riflessioni filosofiche, Zimmermann si impegna a determinare il significato morale dell'esistenza umana e la natura della realtà umana concreta.

3.1 L'origine della sua filosofia teistica

Il giovane studente Zimmermann ha attraversato un lungo percorso di ricerca del senso della vita,⁶ durante il quale ha sperimentato significative crisi esistenziali. Con l'aspettativa che lo studio della teologia potesse offrirgli una risposta, ha intrapreso un cammino accademico in seminario. Tuttavia, nonostante le sue aspettative, Zimmermann ha percepito una mancanza di realizzazione. «Ho aspettato che la teologia dicesse la salvezza e l'ho aspettata – ma senza salvezza»⁷.

Non trovando le risposte che cercava nella teologia, Zimmermann si dedicò allo studio della produzione filosofica, esaminando le opere di filosofi di diverse opinioni, inclusi autori atei e agnostici. Tuttavia, le correnti filosofiche citate non gli fornirono risposte esaustive ai grandi interrogativi esistenziali riguardanti l'origine del mondo e dell'uomo. «Che non possiamo rispondere a questa domanda, questa mi è sembrata la risposta più convincente»⁸.

Zimmermann, pur essendo interessato, non riuscì a trovare conferma delle risposte fornite dall'ateismo e dall'agnosticismo, spingendolo a cercare ulteriori risposte. In sostanza, Zimmermann era consapevole che solo una delle due parti poteva avere la risposta giusta alle domande sulla vita, sul significato, ecc. O l'ateismo o il cristianesimo: entrambi non possono avere ragione in nessun caso. Attraverso un'analisi più approfondita, Zimmermann giunse a una conclusione

⁵Cfr. ID., *Filozofija u Nezavisnoj Državi Hrvatskoj*, Školska knjiga, Zagreb 2018, pp. 122-123.

⁶In merito a tale argomento, si rimanda a quanto già espresso in altra sede: ID., *U potrazi za smislom života. Misaoni put Stjepana Zimmermanna od skepticizma do vjere* [*Alla ricerca del senso della vita. Il percorso di pensiero di Stjepan Zimmermann dallo scetticismo alla fede*], «Prilozi za istraživanje hrvatske filozofske baštine», 1 (2022), pp. 211-225.

⁷S. ZIMMERMANN, *Putem života. Autoergografija*, Izdanje Velebit, Zagreb 1945, p. 59.

⁸Ivi, p. 54.

che ritenne completa e veritiera, ovvero che il cristianesimo conteneva una pienezza di verità⁹. Tuttavia, lo stesso Zimmermann testimoniò in seguito che il percorso verso questa certezza non fu privo di difficoltà, come evidenziato dalle sue parole: «L'evidenza mi ha convinto, ma quando sono diventato sicuro, sono caduto di nuovo nel dubbio»¹⁰.

Il momento di svolta per Zimmermann, che segnò l'inizio della sua maturazione intellettuale, fu la filosofia scolastica. In quella fase giovanile della sua vita, la teologia non possedeva la forza intellettuale necessaria per convincerlo della verità delle affermazioni cristiane. Fu necessario imboccare un'altra strada, quella filosofica, e attraverso la filosofia scolastica¹¹ si giunse alla pienezza della verità. Il cristianesimo, secondo Zimmermann, fornisce risposte esaustive a tutte le grandi domande dell'esistenza umana. Se questa ipotesi è vera, e per Zimmermann non vi era più alcun dubbio, allora si può inferire che Gesù Cristo, il fondatore del cristianesimo, sia anche il Figlio di Dio. «La ricerca critica e il filosofare sulla vita hanno portato Zimmermann a concludere che una visione teistica o cristiana è 'vera o solo giustificata' per la vita umana. Nella sua minuziosa ricerca del senso della vita, Zimmermann è passato dalla domanda 'Perché vivo?' alla domanda 'Perché mi pongo la domanda sulla vita?'. La domanda fondamentale sulla vita derivava dalla domanda su Dio, e solo in questo contesto poteva trovare una risposta soddisfacente»¹².

Accettando tale verità come indiscutibile, per Zimmermann ogni aspetto della vita subisce una trasformazione radicale, in quanto l'esistenza non si limita alla vita terrena, ma si prolunga nell'aldilà. La questione fondamentale che emerge da questa prospettiva è quella del significato e del ruolo della nostra esistenza su questa Terra in relazione alla vita dopo la morte. In sintesi, per Zimmermann le

⁹La questione fondamentale che Zimmermann pone è di natura esistenziale e si iscrive nell'esperienza quotidiana dell'uomo. Come quando un individuo, osservando le strutture architettoniche, si interroga sulle modalità e sulle ragioni della loro costruzione, così anche l'uomo, nel fluire della sua quotidianità, si pone interrogativi fondamentali: da quale origine proviene la vita, se esiste una causa prima, e qual è la finalità della nostra esistenza. Per Zimmermann, soltanto una prospettiva teistica della vita può fornire una risposta adeguata e soddisfacente, ossia completa, a tali interrogativi filosofici. Per una visione teistica della vita, è imprescindibile dimostrare che Dio è la causa, ovvero la fonte della vita. In assenza di tale dimostrazione, ovvero in caso di impossibilità di dimostrazione con mezzi razionali, la visione teistica perde il suo fondamento, diventa priva di significato e, di conseguenza, non può costituire una base per l'uomo su cui costruire la propria esistenza e modellare la propria visione del mondo. Cfr. I. MACUT, *Filozof Stjepan Zimmermann o Isusu Kristu [Il filosofo Stjepan Zimmermann su Gesù Cristo]*, «Obnovljeni život», 3 (2024), pp. 310-311.

¹⁰S. ZIMMERMANN, *Smisao života*, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb 1944, p. 202.

¹¹A un certo punto, Zimmermann asserisce con fermezza che: «Solo individui acritici e disinformati possono sminuire la scolastica» (Id., *Putem života. Autoergografija*, cit., p. 71).

¹²I. MACUT, *U potrazi za smislom života. Misaoni put filozofa Stjepana Zimmermanna od skepticizma do vjere*, cit., p. 222.

azioni umane sulla Terra hanno conseguenze sul destino *post mortem*, il che implica che la moralità e l'immoralità degli atti umani sono determinate da ragioni razionali che giustificano il punto di vista teistico.

3.2 *I punti principali della sua posizione etica teistica cristiana*

i. *La ragione umana, intesa come capacità di giudizio e di analisi critica, svolge un ruolo cruciale nel processo di discernimento morale.* Secondo la prospettiva del filosofo Zimmermann, l'uso dei termini 'bene' e 'male' non sempre assume un significato morale. In questa prospettiva, le azioni possono essere considerate buone o cattive in base a criteri specifici. Le azioni buone sono quelle che vengono considerate morali, mentre le azioni cattive sono considerate immorali. Una persona che compie azioni buone è considerata morale, mentre una persona che compie azioni malvagie è considerata immorale. La distinzione tra azioni buone e azioni cattive, e dunque tra moralità e immoralità, risiede in una caratteristica intrinseca dell'essere umano, che conferisce a questi ultimi una connotazione etica¹³. Secondo Zimmermann, la ragione umana assume un ruolo fondamentale nel processo di discernimento morale. Una condotta è considerata eticamente corretta se è in linea con la ragione, mentre è eticamente inaccettabile se non lo è. Tuttavia, Zimmermann riconosce che non tutte le ragioni umane sono adeguate per distinguere tra azioni moralmente appropriate e azioni moralmente inaccettabili. Di conseguenza, Zimmermann formula la seguente conclusione: solo una ragione retta può distinguere gli atti buoni da quelli cattivi, e l'imperativo concreto che esiste nell'uomo quando si tratta di moralità è la coscienza dell'uomo¹⁴.

ii. *La coscienza morale non è il risultato dell'influenza dell'ambiente o di un accordo sociale.* Zimmermann sostiene che vi sono comportamenti positivi e comportamenti negativi. I primi possono essere intrapresi senza riserve, i secondi invece devono essere evitati. L'autore respinge l'ipotesi che tale coscienza morale derivi dall'influenza dell'ambiente o da un accordo sociale, sostenendo che si tratti di una qualità intrinseca e permanente dell'individuo, indipendente dalle strutture sociali o dalle condizioni di giustizia¹⁵. Zimmermann sostiene altresì che la morale non possa fondarsi su una realtà soggettiva. In tal caso, si incorrerebbe nel relativismo morale e non sussisterebbe alcuna sanzione per la violazione della legge morale¹⁶.

¹³S. ZIMMERMANN, *Filozofija života*, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb 1941, p. 50.

¹⁴Per raggiungere la comunione con Dio, è necessario che l'uomo viva in conformità con la legge divina che gli è stata donata. Questa viene percepita dall'uomo attraverso la facoltà della coscienza. Cfr. ID., *Religija i život*, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, Zagreb 1938, pp. 250-251.

¹⁵ID., *Filozofija života*, cit., pp. 50-51.

¹⁶Nel suo libro intitolato *Morale e religione. Per una visione teistica* (2021), l'autore Andrea Gut

iii. *La legge morale si fonda su Dio.* Di conseguenza, l'incondizionatezza della legge morale deve fondarsi su Dio, inteso come entità non soggettiva che trascende questo mondo. Secondo l'ipotesi zimmermanniana, la morale non può essere disgiunta da una presenza divina e dalla religione, in quanto, in assenza di una siffatta dimensione religiosa, un individuo che viola la legge morale non riceverebbe alcuna sanzione e chi la rispetta non verrebbe ricompensato. Poiché è Dio stesso a fungere da legislatore supremo, ne consegue che l'uomo non può conseguire la felicità piena in questa vita e che esiste una vita dopo la morte¹⁷. Per Zimmermann, in primo luogo, è evidente che Dio incarna il supremo legislatore e, in secondo luogo, che l'uomo può conseguire la sua piena felicità solo al di là di questa vita. Zimmermann, pertanto, non si fonda sulla rivelazione divina, ma esclusivamente sulla riflessione razionale, muovendosi dall'uomo verso Dio. Secondo lo stesso Zimmermann, solo attraverso tale processo la morale può assumere una forma oggettiva. La morale, intesa come vita oggettiva, si fonda sulla religione e non può essere disgiunta da essa.¹⁸

iv. *La vita morale influisce direttamente sulla vita terrena.* Tuttavia, la necessità di una vita morale, cioè l'inammissibilità di una vita e di azioni umane immorali, ha implicazioni che non si limitano all'aldilà, ma si estendono anche alla vita presente sulla Terra. In quanto essere sociale, l'uomo è obbligato ad astenersi da azioni che causano danni agli altri, cioè da azioni che privano gli altri di alcuni dei loro beni naturali. Zimmermann è convinto che questa conoscenza sia generale e che ogni persona sia consapevole che ogni atto di ingiustizia è moralmente riprovevole. La coscienza è l'autorità di una persona nel formulare un giudizio personale concreto sulla differenza morale tra le singole azioni umane. Nelle sue azioni morali, l'uomo dipende da Dio, che rappresenta la norma suprema della vita dell'uomo. Tuttavia, nell'intraprendere azioni morali, spetta all'individuo considerare il beneficio per gli altri, e la misura in cui un'azione è vantaggiosa per un'altra persona serve come criterio per la condotta etica. In altre parole, se un individuo priva un'altra persona di un bene naturale come risultato delle sue azioni, allora quell'atto è immorale e dovrebbe essere evitato¹⁹.

v. *Il modello etico teistico cristiano si rivela del tutto coerente con l'altruismo.*

presenta un'analisi approfondita e dettagliata che confuta le visioni non teistiche della morale e, d'altra parte, offre un'esposizione esaustiva della visione morale teistica. Le prime visioni non teistiche della morale vengono confutate dall'autore, il quale accetta la concezione teistica della morale. Cfr. A. AGUTI, *Morale e religione. Per una visione teistica*, Morcelliana, Brescia 2021, pp. 63-68.

¹⁷Nel contesto del teismo cristiano, è indiscutibile che la vita umana si estende oltre i confini della vita terrena e del mondo fisico. Esiste, quindi, una dimensione aggiuntiva a questa esistenza, ossia la prospettiva della vita dopo la morte. In questo contesto, lo scopo dell'uomo è quello di raggiungere la comunione con Dio dopo la morte. Cfr. S. ZIMMERMANN, *Religija i život*, cit., p. 249.

¹⁸Cfr. Id., *Putem života*, cit., p. 108.

¹⁹Cfr. Id., *Religija i život*, cit., pp. 319-322.

L'approccio etico teistico cristiano, come delineato dal filosofo Zimmermann, dimostra una coerenza significativa con l'altruismo. Questo perché, nel momento in cui un individuo valuta la natura morale o immorale delle proprie azioni, prende in considerazione il benessere di un'altra persona, che dovrebbe cercare di beneficiare e mai di danneggiare. Nel contesto delle sue riflessioni filosofiche sulla filosofia morale, Zimmermann manifesta una marcata propensione verso la prassi e una focalizzazione sugli aspetti pratici della vita. In altre parole, egli elabora un quadro teorico che fornisce linee guida su come dovrebbe organizzarsi la condotta di un individuo per poter intraprendere un percorso di vita moralmente accettabile. Le azioni immorali di un individuo si ripercuotono su una sfera che eccede la sua individualità, influenzando la sua esistenza terrena e, per estensione, quella ultraterrena. Inoltre, tali azioni esercitano un impatto a cascata sulla vita altrui, in quanto conducono al danno e alla negazione di ciò che è naturale. La condotta morale di un individuo, che si manifesta nelle sue azioni benevole verso gli altri, contribuisce all'edificazione della società e al suo progresso collettivo. Al contrario, la condotta immorale di un individuo, che si manifesta nelle sue azioni malevole verso gli altri, genera disordine e immoralità all'interno della società. Secondo l'interpretazione di Zimmermann, tale prospettiva suggerisce un futuro preoccupante per la società. Secondo Zimmermann, la dimensione sociale di un individuo include necessariamente la cura del benessere altrui su due livelli. Il primo livello è quello mondano, in cui l'individuo è tenuto a evitare di arrecare danno agli altri mediante le proprie azioni. In altre parole, le azioni di un individuo devono necessariamente rispettare il benessere personale e materiale degli altri. Il secondo livello concerne la felicità eterna di un individuo. L'individuo non raggiungerà la vera felicità sulla Terra, ma solo attraverso la comunione con il Dio. Al fine di conseguire tale obiettivo, si rende indispensabile vivere una vita morale. La vita morale trova le sue radici in principi etici e comportamentali, che includono la compassione, l'empatia e la considerazione per gli altri. L'uomo è pertanto un essere relazionale, non solo nei confronti delle persone con cui condivide il proprio ambiente di vita, ma anche nei confronti di Dio, da cui dipende la sua felicità eterna. Zimmermann sostiene che solo una morale teista può fornire una visione accurata del mondo e degli altri individui. L'autore sostiene che l'acquisizione della vera felicità è raggiungibile in questa vita e in quella futura attraverso l'adozione dei valori della morale teista, quali la compassione, l'aiuto ai bisognosi e l'empatia.

4 CONCLUSIONI

Il filosofo Stjepan Zimmermann ha fondato le sue opere filosofiche sulla filosofia scolastica, in particolare sulla scuola di pensiero di san Tommaso d'Aquino,

ma anche su altri pensatori scolastici, e ha inoltre preso in considerazione autori neoscolastici contemporanei, come il cardinale Mercier e altri. Secondo Zimmermann, la questione fondamentale sulla vita e sul senso della vita trova una risposta completa e adeguata nella visione cristiana. In tale prospettiva, si pone altresì la questione della necessità di fornire una giustificazione alla moralità e alla vita morale.

Poiché l'uomo non è in grado di raggiungere la pienezza della felicità in questa vita, potrà conseguirla solo dopo la morte, in una condizione di comunione eterna con Dio. Per conseguire tale obiettivo, è necessario che l'individuo conduca una vita morale e si attenga a leggi morali che non sono soggettive, ma oggettive e dipendono da Dio. L'uomo è in grado di comprendere tali leggi morali attraverso una ragione e una coscienza corrette.

L'etica teistica cristiana, fondata sulla dottrina della vita corretta o buona, sostiene che l'individuo che segue principi morali costruisce non solo la propria felicità dopo la morte, ma anche la società. Al contrario, chi non segue tali principi etici, chi non vive una vita morale, non contribuisce alla costruzione della società. Un esempio di tale condotta immorale è rappresentato da azioni come il furto o l'omicidio, che riflettono un'assenza di considerazione per il bene altrui.

Pertanto, l'etica teistica cristiana si fonda sull'altruismo, in quanto una vita morale, guidata non da interessi egoistici, ma da principi altruistici, favorisce il benessere individuale e collettivo. Secondo Zimmermann, la morale teistica si caratterizza per il suo orientamento pratico, inteso come riferimento alla vita individuale e alla vita sociale nel suo complesso. La condotta morale di un individuo contribuisce, pertanto, al suo benessere terreno e garantisce l'accesso alla felicità celeste nella comunione con Dio. Allo stesso tempo, la pratica dell'altruismo contribuisce al benessere degli altri individui e della società nel suo insieme.

© 2025 Ivan Macut & Forum. Supplement to Acta Philosophica



Quest'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](#).

[Testo completo della licenza](#)

